

4

flash

=PORTA APERTA

La liberalizzazione delle emittenti private e la creazione della III<sup>a</sup> rete TV sono fatti che anche ad Ascoli e nella provincia picena hanno sollevato problemi e vivaci discussioni. "flash" ha voluto interpellare l'On. Giuliano Silvestri, il quale già in sede parlamentare si è occupato di questa questione, sottoscrivendo un'interrogazione al riguardo.

## LA TERZA RETE E LA QUESTIONE DELLE EMITTENTI PRIVATE

di Giuliano Silvestri

Quando si parla di ricezione televisiva scoviamo alla base sempre cause, chiamiamole così "tecniche". Quindi anche per la ricezione della Terza Rete nella nostra provincia, questo aspetto va valutato. Ed in tal senso vi sono state interrogazioni parlamentari (anche il sottoscritto ne ha inoltrata una). Fatta questa premessa, però, dobbiamo dire che nel caso specifico l'aspetto tecnico si lega in maniera fondamentale all'aspetto politico.

Perché se parliamo, ad esempio, di ricezione televisiva nelle zone interne (nella interrogazione del sottoscritto si faceva riferimento alle zone di Montemonaco, Rotella, Montefortino ecc.) per quanto concerne le reti nazionali (la prima, ma specialmente la seconda) allora dobbiamo sostenere che l'azienda RAI è inadempiente, non risolve cioè i problemi tecnici privando così i cittadini (che pagano il canone) di un servizio che la Corte Costituzionale ha definito "pubblico".

Se invece prendiamo in esame il problema della ricezione della Terza Rete allora possiamo verificare che esiste una volontà della RAI di ampliare la sfera degli utenti ma

che, almeno sino ad ora, altre volontà, legittime se vogliamo, sono riuscite a sovrapporsi.

Ma inutile parlare in maniera ermetica o meglio un linguaggio che solo gli addetti ai lavori sono in grado di comprendere. Ci appare quindi opportuno fare una breve cronistoria dei fatti che hanno preceduto il varo della Terza Rete TV (partita, come si ricorderà, il 15 dicembre scorso).

Il dato di partenza è rappresentato dalla legge di riforma (la ormai arcinota 103) che appunto innova profondamente sia dal punto di vista della gestione (larga autonomia professionale agli operatori, controllo che passa dal Governo al Parlamento con la istituzione della Commissione Parlamentare per gli indirizzi e la vigilanza - della quale fa parte il sottoscritto) sia dal punto di vista della politica radiotelevisiva di più ampio respiro (scelte a favore del pluralismo, del decentramento, della partecipazione: da qui la divisione in reti e testate ed il varo della Terza Rete).

Dopo la riforma, concepita in una situazione di monopolio, giova sempre ricordarlo, sopraggiunse la nota sentenza della Corte Costituzionale che liberalizzò l'etere per quanto riguarda l'ambito locale, facendo, d'altro canto, salve le prerogative del "servizio

pubblico radiotelevisivo" per quel che concerne l'ambito nazionale.

Da quel momento iniziarono le lotte sotterranee fra i sostenitori del "servizio pubblico ed i "paladini della libertà d'antenna".

Chi voleva accelerare, ad esempio, l'attuazione della terza rete, pensava più al ruolo fondamentale della RAI che a quello delle emittenti private, chi, invece, voleva far cancellare questo impegno assunto nella legge di riforma, pensava più agli spazi che si sarebbero creati alle emittenti private che non alle responsabilità che pure la Corte Costituzionale ha riconosciuto ancora gravare sulle spalle del "servizio pubblico".

Da questo assurdo "tira e molla" è scaturita la presente situazione. La Terza Rete parte, ma con impaccio. L'etere manca ancora di una disciplina legislativa a cinque anni di distanza dalle prescrizioni della Corte Costituzionale. Il problema delle bande di frequenza è lasciato più alla spregiudicatezza dei dati di fatto che non ad una normativa equa e precisa nelle sue disposizioni. In altre parole, si dice che esistono gli spazi per una coesistenza fra emittenza privata e servizio pubblico, così come la stessa sentenza della Corte Costituzionale, in definitiva, ha finito per ipotizzare.

Perché allora insistere sui motivi di conflittualità? Perché vedere una iniziativa alternativa all'altra? Perché non individuare spazi di collaborazione che vedano il "servizio pubblico" competitivo senza alcuna "protezione aprioristica" e l'emittenza privata preoccupata veramente di aumentare gli spazi di libertà nella nostra società e non già muoversi solamente dietro prospettive mercantili, magari solleticando gli istinti meno nobili dei telespettatori? Ecco in definitiva, i motivi che ancora impediscono un ordinato sviluppo dell'emittenza pubblica per quel che concerne la Terza Rete. Ed in questa situazione generale si è sviluppata irrimediabilmente anche la nostra provincia che, non a caso, ospita le maggiori emittenti private TVP e TVA-Telecentro) nel solo delle Marche, ma dell'intera realtà del centroadriatico. Qualesivoglia potenziamento tecnico della Terza Rete verrebbe ad essere considerato un attacco alla libertà d'antenna. E da questa spirale difficilmente si uscirà sino a quando non verrà varata una nuova normativa del settore.

Ma a questo punto conviene concludere giacché il discorso ci porterebbe molto lontano, oltre che occuperebbe molto spazio. Caso mai ci ritorneremo in seguito, quando la redazione cortesemente lo riterrà opportuno ed utile.

classe, eleganza  
\* raffinatezza \*

FRANCO \* \* \* \* \*  
CASTELLI  
gioielliere

ascoli piceno via c. battisti 25 tel. 61631